La Svizzera e le sfide per governare il futuro - Tra simboli antichi, sovranità tecnologica, intelligenza artificiale e sovranità umana

Allocuzione del prof. Angelo Consoli 1. agosto 2026 a Riva San Vitale.

Che bella festa!

Onorevoli autorità religiose e politiche, care concittadine e cari concittadini, signore e signori.

Vi confesso subito che per me è un **grande onore essere stato invitato a celebrare il 735mo** anniversario della Confederazione Elvetica, della nostra patria.

Come introdotto dall'amico Antonio, **son cresciuto qui** e posso dire di avere **veramente vissuto e goduto il paese** da sempre. Mi ricordo quando da ragazzi organizzavamo i tornei di calcio e quello che oggi chiameremmo roller hockey, e ci divertivamo in amicizia sul campetto dell'oratorio e sui piazzali del Canisio. **Ricordi veramente indelebili!** Qui ho imparato a suonare, e da qualche anno sono tornato con piacere a collaborare con la filarmonica, un gruppo di **amici che saluto con affetto**.

Oggi festeggiamo la nostra Patria. Ma cosa significa Patria? Sono andato a vedere, e significa "**Terra dei padri**". Per non farci mancar nulla parliamo pure di madre patria!!! L'antichissima "Helvetia" latina!
Stiamo parlando di **uno degli stati piu antichi d'Europa**.

- La **Confederazione del 1291** non era ancora uno Stato moderno, ma un'alleanza tra comunità autonome: i tre cantoni di Uri, Svitto e Untervaldo **stipularono infatti il cosiddetto Patto federale**.
- Lo **Stato federale svizzero** come lo conosciamo oggi nacque nel **1848**, con **l'adozione della Costituzione federale** dopo la guerra del Sonderbund.
- E noi ? Noi ticinesi siamo cantone dal 1803.

La **Svizzera** è spesso considerata uno dei migliori esempi di federalismo al mondo perché il suo sistema riesce a combinare **forte autonomia locale**, **unità nazionale** e **partecipazione diretta dei cittadini**.

La Svizzera applica una **interculturalità** che nasce dalle differenze interne con diverse lingue, religioni e culture, che ci permette di integrare culture diverse con una certa naturalezza. Ciò è molto diverso dalla **multiculturalità** che indica molte culture che convivono, e non per forza si accettano e si integrano.

La neutralità che abbiamo oggi discende dal congresso di Vienna del 1815, dove le grandi potenze internazionali riconobbero la necessità di avere una Svizzera neutrale.

Essere neutrali **non significa essere indifferenti**, o non avere una opinione personale: significa che le istituzioni svizzere dovrebbero evitare di prendere una posizione, ma bensì **proporsi per negoziare tra parti belligeranti**, come è stato fino a pochi anni fa. Ecco perché diverse istituzioni tra le quali ad esempio l'ONU hanno scelto di mettere la propria sede in Svizzera.

Servono visioni strategiche, e per avere una strategia serve conoscere le proprie origini e i propri obiettivi. Negli ultimi anni si parla molto di sostenibilità. Lo si fa in termini di **impatto ambientale** e **anche sociale**. **Cosa vogliamo e possiamo fare per garantire che nei prossimi 10 o 20 anni la Svizzera continui a mantenere il proprio posizionamento e i livelli di benessere e qualità di vita che ci caratterizzano**? Magari anche cercando di migliorarli...Ed anche nella sfida high-tech che punta a tali traguardi, la Svizzera c'è ed è in prima fila.

La Svizzera è tra i membri fondatori dell'Agenzia Spaziale Europea. E può vantare il primo esperimento scientifico sbarcato sulla Luna con la missione Apollo 11. Se consideriamo che eravamo in periodo di guerra fredda, non era scontato che la NASA mostrasse apertura verso scienziati e università di paesi stranieri.
Un aneddoto: la bandiera svizzera fu la prima bandiera ad apparire sulla Luna, sul Solar Wind Collector dell'università di Berna. La prima bandiera posizionata sul suolo lunare da mano umana fu la nostra!

Già che parliamo di bandiera, un'altra particolarità della Svizzera che ci distingue, ad esempio nei documenti ufficiali dell'Agenzia Spaziale Europea: noi siamo il paese con la bandiera quadrata!

Ma torniamo a Riva. E al **nostro distretto:** il **Mendrisiotto ha delle fortissime tradizioni identitarie** conosciute anche al di fuori del distretto e del Cantone:

- **processioni storiche**
- **diverse sagre di paese di carattere religioso, popolare, storico-culturale o enogastronomico**
- **il monte San Giorgio, uno dei 13 siti svizzeri riconosciuti come patrimonio mondiale dell'umanità dall'UNESCO**

E poi non dimentichiamolo... **NOI SIAMO I MOMO'!**

Il Mistero dell'Otto

Dopo questa introduzione storica vi confido un segreto: come avete sentito sono piuttosto vicino al mondo scientifico, per cui mi sono chiesto una cosa: **se dovessi associare un numero a Riva San Vitale, quale numero sarebbe?**

Sarebbe il numero 8 ! E per spiegare la ragione ci serve andare indietro nel tempo, fino al 450 – 500 quindi altri 700 anni prima che nascesse la confederazione. Sul nostro territorio possiamo esser fieri di conservare:

1. **Il Battistero di San Giovanni, costruito intorno al** V secolo d.C. **(tra il 450 e il 500 circa), il che lo** rende il **più antico edificio religioso cristiano conservato in Svizzera** , uno dei monumenti più importanti della Svizzera e **uno dei battisteri paleocristiani meglio conservati d'Europa.** una testimonianza fondamentale della diffusione del cristianesimo nelle Alpi e nell'Italia settentrionale alla fine dell'Impero romano.
2. **Il Tempio di Santa Croce , altra opera che presenta strutture ottogonali. E' raro trovare tanti simboli concentrati in un solo paese.**

L'ottagono è una figura affascinante. In geometria rappresenta la transizione tra il quadrato (che simboleggia la Terra, la stabilità, il mondo materiale) e il cerchio (che simboleggia il Cielo, l'infinito, la dimensione spirituale). **L'architettura a base ottagonale è sempre stata pensata come un ponte tra il mondo umano e qualcosa di più alto.**

Il numero 8 si incontra anche in altre religioni, ad esempio quella buddista con il Nobile Ottuplice Sentiero, cioè la via indicata dal Buddha per superare la sofferenza e raggiungere il Nirvana, basata su otto pratiche che passano per saggezza, condotta e meditazione.

Riva San Vitale è anche conosciuto per essere uno dei centri di energia del cantone, della Svizzera, dell'Europa.

Da ultimo, lasciatemi sottolineare che l'architettura è tra i fiori all'occhiello del nostro bel paese. Ho avuto la fortuna di crescere nella corte Ruchat a contatto con architetti di grande capacità e spirito innovativo.

Altra perla architettonica: il Centro scolastico comunale di Riva San Vitale: un'opera chiave del modernismo ticinese, progettata da **Aurelio Galfetti**, **Flora Ruchat-Roncati** e **Ivo Trümpy**.

Anni fa mi trovavo a Tolosa per una riunione industriale e ho incontrato studenti universitari entusiasti di un viaggio di studio proprio a Riva San Vitale. Contenti di aver incontrato di persona l'architetto **Giancarlo Durisch**.

Altri architetti che ho avuto il piacere di conoscere a Riva San Vitale: Tino Bomio, Ivano Gianola, Marco Krähenbühl e Aurelio Bianchini.

E vi parlo solo di architettura e architetti, perché se aprissimo l'elenco di musicisti, scrittori e pittori legati a Riva San Vitale un'intera serata non basterebbe.

Ma passiamo dall'architettura alla tecnologia: cinquant'anni di Accelerazione, e il Domani ?

Se guardiamo agli ultimi cinquant'anni, **l'evoluzione tecnologica non è stata una linea retta: è stata un'esplosione**. E parlo di evoluzione, anche se spesso la si descrive addirittura una **rivoluzione**.

Siamo passati dai primi calcolatori grandi quanto una stanza ai microprocessori grandi quanto la punta di uno spillo, poi a Internet, ai telefoni cellulari e infine allo smartphone che ognuno di noi ha in tasca - un dispositivo che contiene enormemente più potenza di calcolo di quella usata per mandare l'uomo sulla Luna.

Ma quello che ci attende nei prossimi 5 anni farà sembrare i cinquant'anni passati un piccolo passo.

Da sempre, la tecnologia può essere utilizzata per il meglio e per il peggio. Un'automobile può essere utilizzata come arma contro le persone, oppure come ambulanza.

La medicina ha fatto passi da gigante anche grazie alla tecnologia. Allo stesso modo anche l'intelligenza artificiale (AI) è un supporto notevolissimo: negli ultimi anni è stato possibile

emappare oltre 220 milioni di proteine, una attività che se svolta con strumenti classici avrebbe richiesto migliaia di anni.

Nel contempo stiamo facendo un uso molto **pericoloso dell'intelligenza artificiale: quello a fini bellici**, in perfetta violazione con le **3 leggi della robotica** scritti da Azimov nel suo famoso libro "Io Robot" del 1950.

In quegli anni cosa succedeva a Riva San Vitale? Ebbene il nostro bel borgo ispirava il nome di un prodotto basato sul siero di latte (prodotto di scarto dell'industria casearia, tanto cara e identitaria per il nostro Paese). Molti di voi lo avranno capito, sto parlando della **RIVELLA**; bevanda tra i *soft drink* più popolari in svizzera, seconda solo alla Coca-Cola.

Il nome gli fu ispirato da Riva San Vitale- nonché dall'assonanza con il termine italiano "rivelazione".

La Trappola della comodità: un ruolo da Attori o da Spettatori Alienati?

La tecnologia in generale, e l'intelligenza artificiale a rinforzarla, ci offrono comodità straordinarie. Ma **la comodità porta con sé una grande trappola: la passività**.

L'Intelligenza Artificiale generativa ci permette di scrivere, creare, analizzare e persino decidere con un semplice click. È allettante cedere il passo alla tecnologia. **È comodo delegare all'algoritmo la fatica di pensare, di scegliere, di fare sintesi**.

Ma se lasciamo che la macchina decida per noi perché è più comodo, smettiamo di essere attori e diventiamo spettatori della nostra stessa vita. In altre parolee: ci alieniamo.

Secondo me è importantissimo che l'essere umano mantenga una **capacità critica**, uno **spirito critico**. L'AI è uno strumento straordinario, un amplificatore e un grande acceleratore del nostro pensiero, ma non può e non deve **sostituire il giudizio etico, l'empatia e il pensiero autonomo**. **Se spegniamo il cervello davanti alla comodità tecnologica, rinunciamo a ciò che ci rende umani.**

L'intelligenza artificiale, le nuove tecnologie e il posizionamento degli Stati e della Chiesa

Quando immaginiamo il futuro, immaginiamo una società tecnologicamente avanzata in cui i robot svolgono i compiti indesiderati in modo che l'umanità abbia la possibilità di dedicarsi al tempo libero, oppure immaginiamo un paesaggio infernale apocalittico in cui le macchine governano il mondo?

Parlando di intelligenza artificiale tengo a ricordarvi una battuta che secondo me è anche una grande verità: **l'intelligenza NON e' artificiale! E non può neanche esserlo !**

Muovendomi nel mondo delle nuove tecnologie constato che i **diversi Paesi sono piuttosto scoordinati** nel capire e saper gestire il dilagare delle nuove tecnologie. E vi diro' di più:
quest'anno mi hanno sorpreso gli incontri tra **Papa Leone XIV** e alcuni esponenti delle aziende di intelligenza artificiale leader al mondo. Mi dicevo: **ma di cosa discuteranno ...**
Quando è stata pubblicata l'enciclica Papale "Magnifica Humanitas" ho capito che la Chiesa ha voluto **prendere una posizione nel settore delle tecnologie**. Questo non mi sorprende sia per il periodo attuale di fortissima imposizione e dipendenza dalle nuove tecnologie, sia perché Papa XIV è un matematico. E' **laureato in matematica** e ha insegnato matematica e fisica. E' quindi una persona non estranea al mondo scientifico e tecnologico. Inoltre è corretto che la **Chiesa prenda posizione laddove esistono disuguaglianza, mancanza di trasparenza o abuso di potere**. E le nuove tecnologie che ci stanno portando a un **tecno-feudalesimo** stanno proprio minando questi valori.

La scorsa settimana ho incontrato il nostro carissimo Don Carlo, e discutendo proprio di questa serata gli ho comunicato che avrei probabilmente accennato alla recente enciclica del Papa. Magnifica Humanitas. Lui, subito, è corso in casa ed è tornato regalandomi il libro. Trovo molto significativo che la Chiesa si posizioni rispetto alle tecnologie e all'intelligenza artificiale. Lui mi ha donato il libro e scorrendolo ho selezionato un paio di citazioni sull'intelligenza artificiale che vi riporto:

1. **Il primato della persona
«Occorre custodire il primato della persona, affinché sia sempre l'intelligenza umana, con la sua coscienza e la sua libertà, a guidare le innovazioni tecniche e a stabilirne con responsabilità l'uso e i limiti.»

2. **La tecnologia non è neutrale
«La tecnologia può curare, connettere, educare, custodire la Casa comune; ma può anche dividere, scartare, generare nuove ingiustizie. In astratto, essa non è di per sé una soluzione ai problemi dell'umanità, come non è di per sé un male; ma, concretamente, non è neutrale, perché assume il volto di chi la pensa, chi la finanzia, chi la regola, e chi la usa.» Aggiungo io: in sostanza è in mano a società private e non agli stati.

5. **L'IA non è l'intelligenza umana** *(n. 99)*
«Occorre evitare l'equivoco di equiparare questa "intelligenza" a quella umana.»

La tecnologia che creiamo servirà la magnificenza della persona umana o la schiavizzerà? **In Magnifica Humanitas si affronta di tutto, dall'intelligenza artificiale alle criptovalute, dalla guerra alla disinformazione**.
Trovo che "mettere l'umano al centro" sia un dovere di tutti, un dovere sociale di cittadini, stato e religioni:
serve difendere la dignità del lavoro e dei lavoratori, i principi di sussidiarietà (poteri e servizi sono dati prima di tutto agli enti più vicini alla gente, come il Comune) e di **solidarietà**, la necessità della **pace** e il **primato della persona umana**. Serve garantire la **protezione della dignità umana**.

Personalmente trovo che **noi, il mondo scientifico**, abbiamo sbagliato a non regolamentare per tempo l'uso dell'intelligenza artificiale. Gli ingegneri e gli scenziati avrebbero dovuto riconoscere per tempo l'importanza di porre dei paletti. Sappiamo che il mondo giuridico e delle istituzioni segue sempre con ritardi importanti le nuove tecnologie e noi avremmo dovuto imporci delle regole per

tempo. Non è mai successo nella tecnologia ma questa volta avremmo dovuto a parer mio intervenire per tempo e auto-imporci dei paletti per l'uso della IA. Secondo me le applicazioni e l'invasività dei sistemi è tale da dover regolamentare PRIMA che venissero resi pubblici. Ormai quando le cose sono rese pubbliche non è più possibile fermarle. **Considerando gli equlibri in gioco e l'invasività delle soluzioni si sarebbe dovuto intervenire come perlomeno è stato fatto a suo tempo nel mondo della genetica e della sperimentazione sugli embrioni.** Secondo me unico caso in cui si è intervenuti per tempo.

Alcune istituzioni, tra cui in primis l'Europa, si sono fatte portavoce di questa situazione e cercano di regolamentare (ad esempio con l' "AI Act"), ma non è facile:
Una volta che qualcosa è stato inventato e reso pubblico, non è più possibile "disinventarlo".

La mia opinione personale è che serva porsi in modo critico:
Da cittadino, non vorrei mai essere operato da un robot, ma pretendo ed esigo che venga usata la tecnologia per analizzare tutti i dati, cofrontarli con database di sapere immensi, diagnosticare e affiancare l'umano che mi opererà.

Ma parliamo di Svizzera: l'iniziativa APERTUS

open source, nel solco della tradizione politica svizzera
L'iniziativa Apertus AI **rappresenta molto più del lancio di un nuovo modello di intelligenza artificiale: è l'espressione di una visione profondamente svizzera dell'innovazione.** Sviluppato da ETH Zurigo, EPFL e dal Centro Svizzero di Calcolo Scientifico (CSCS) (quindi Ticino !) nell'ambito della Swiss AI Initiative, Apertus nasce come il primo grande **modello linguistico completamente aperto**, multilingue e sviluppato da istituzioni pubbliche. A differenza dei sistemi proprietari/privati, rende accessibili il codice, i pesi del modello, i dati di addestramento e le metodologie utilizzate, puntando sulla trasparenza e sulla collaborazione.
Questa scelta riflette una tradizione che appartiene da sempre alla Confederazione: costruire fiducia attraverso istituzioni solide, neutralità, responsabilità e condivisione del sapere. Così come la Svizzera ha saputo diventare un punto di riferimento internazionale nella diplomazia, nella ricerca e nell'innovazione, Apertus propone un modello di intelligenza artificiale che non si fonda sul controllo esclusivo della tecnologia, ma sulla sua apertura al bene comune.

In un'epoca in cui poche grandi aziende concentrano nelle proprie mani modelli sempre più potenti e opachi, la Svizzera sceglie una strada diversa: quella dell'open source, **della verificabilità e della sovranità digitale**. **L'obiettivo non è competere con i giganti della Silicon Valley e di Pechino sul terreno della dimensione o del profitto, ma offrire un'alternativa credibile, affidabile e conforme ai valori europei di trasparenza, tutela dei dati e responsabilità scientifica**.

È una scelta che richiama la stessa filosofia della democrazia svizzera: il potere genera fiducia solo quando è distribuito, controllabile e aperto al contributo della collettività. In questo senso Apertus non è soltanto un progetto tecnologico, ma un manifesto politico e culturale. **Dimostra che anche nell'era dell'intelligenza artificiale la Svizzera può ritagliarsi un ruolo originale**: non quello di chi domina il mercato, ma di chi **costruisce standard di qualità**, trasparenza e cooperazione che possono diventare un punto di riferimento per il mondo.

Gli aspetti energetici e ambientali

Per concludere sull'intelligenza artificiale: un problema della nuove tecnologie: i consumi energetici. La carenza di energia e gli enormi consumi dei datacenter. Per dare un'idea: Google ha portato i suoi datacenter in Irlanda e attualmente consuma il 40% dell'energia prodotta sull'isola.
E stiamo parlando di datacenter e AI, dimenticando le criptovalute che vanno sommate a questi consumi. Un dato: nel 2019 il solo mining di bitcoin consumava l'equivalente di energia consumatao dall'intera Repubblica Ceca.
Tutti sanno che i consumi vanno di pari passo con il degrado ambientale. E tutti riconoscono il problema.
La mia opinione:
Tutti vogliono andare verso la natura, ma nessuno vuole farlo a piedi.
Dobbiamo entrare nell'ottica che per risolvere i problemi si deve esser pronti a fare sacrifici. La verità per poter parlare in modo serio di ambiente è esser pronti a rinunciare a parte dei nostri consumi.

I rischi legati alle nuove tecnologie e ai social media

I social media non sono una droga, ma possono agire sul nostro cervello in modo molto simile. Ogni notifica, ogni nuovo messaggio, ogni "Mi piace" (i "Like") e ogni nuovo contenuto attivano il sistema della ricompensa, spingendoci a tornare sempre più spesso sullo schermo. Negli adolescenti questo effetto è ancora più forte, perché il cervello è in pieno sviluppo: la parte che cerca emozioni e gratificazioni è già molto attiva, mentre quella che aiuta a controllare gli impulsi matura solo intorno ai 20-25 anni. È come guidare un'auto con un motore potentissimo ma con i freni ancora da completare. Per questo molti giovani sono più vulnerabili all'uso eccessivo dei social, con conseguenze facili da immaginare ee da constatare. Non a caso Paesi come **Australia** e **Francia** hanno introdotto limiti di età per l'accesso alle piattaforme, **riconoscendo che il problema riguarda anche la salute e il benessere dei ragazzi**. La buona notizia è che la tecnologia non è il nemico: per non diventarne dipendenti è necessario e imperativo imparare ad usarla con equilibrio, dedicando tempo alle relazioni vere, agli hobby, alla musica, allo sport, alla lettura e al riposo.
La sfida non è eliminare i social media, ma imparare a usarli senza diventarne prigionieri.
Proprio come insegniamo ai ragazzi a guidare un'automobile prima di consegnare loro le chiavi, dobbiamo insegnare alle nuove generazioni a guidare il mondo digitale. Perché il vero obiettivo non è spegnere gli schermi, ma sviluppare persone capaci di accenderli e spegnerli con consapevolezza.
Ma attenzione: e questo va a tutti, anche per noi adulti: un altro importante aspetto sta nell'essere coscienti della universalità dei media digitali e della loro(chiamiamola cosi) "Eternità". Una volta inviato/postato qualcosa, queel testo o quel contenuto sono in rete pe l'eternità. Il **consiglio è di aspettare e riflettere 10 secondi** su quanto si sta scrivendo o inviando e sull'opportunità di farlo. Questo potrebbe evitarci escalations e degenerazioni che portano talvolta a situazioni estreme.

Il senso di appartenenza

Oltre la scuola, l'educazione passa dalle relazioni sociali. Tra le piu importanti ritengo ci sia i lsenso di appartenenza ! Ne abbiamo un esempio favoloso qui, davanti a noi, stasera: **suonare in una filarmonica, in un gruppo o in un'orchestra significa trasformare le diversità in un'unica armonia: è il luogo in cui il rispetto delle regole e dei tempi scritti dal compositore crea un autentico senso di appartenenza, insegnandoci il rispetto di chi ha scritto la musica che si esegue e l'abbattimento di ogni barriera linguistica e sociale attraverso la forza dello stare insieme. Ma serve che ognuno voglia essere parte del tutto per una scopo comune." La musica non è solo fantastica per le emozioni che produce, ma parché non ha età: davanti a voi avete una banda in cui suonano insieme almeno 3 generazioni. Si tratta di un grande scambio sociale e culturale, ma ancora una volta servono impegno, rispetto, senso di appartenenza e sacrificio per raggiungere gli obiettivi.**

Niente è facile, immediato. Tutto richiede fatica, rispetto reciproco, puntualità dell'impegno e gioia nel condividere e nel crescere insieme.

Il ruolo dell'Europa, della Svizzera, della scuola e della famiglia

I prossimi 18 mesi saranno decisivi per l'Europa

La Svizzera, come d'altronde l'Europa non può limitarsi a consumare tecnologia prodotta altrove, inseguendo modelli e stereotipi importati dall'Oltreoceano che spingono verso la iper-commercializzazione e l'individualismo. Parlerei addirittura di feudalismo tecnologico.

Ricordiamocelo con orgoglio: l'Europa (e qui mi riferisco al continente, non all'Unione Europea) ha posto le basi della scienza, della filosofia, della democrazia e dell'informatica moderna, citerei **Alessandro Volta**, **Guglielmo Marconi**, **Adriano Olivetti e Federico Faggin**, ma sono cosciente di fare un torto a tantissimi altri. L'Europa e la Svizzera hanno il dovere storico di rivendicare la propria **sovranità tecnologica**, che significa sviluppare una nostra tecnologia, guidata dai nostri valori di tutela della persona, della privacy e della dignità umana.

Ma come si costruisce questa sovranità? Non si compra con i decreti. Si costruisce nelle **scuole** e nelle **famiglie**.

Ai ragazzi, ai futuri cittadini del mondo, dobbiamo dire la verità: **la libertà non è gratuita e il futuro non si subisce, si costruisce**. Ci sono 3 tipi di persone: quelle che aspettano che le cose succedano, quella cehe si sorprendono di quanto succede, e quelle ceh le cose le fanno succedere! **Nessuna AI sostituirà mai il valore di una professione pratica, di uno studio serio, della dedizione, della fatica mentale e della determinazione.**

La scuola **deve** essere il luogo in cui si **impara a capire, a dubitare, ad analizzare, a pensare in modo autonomo**. Le famiglie devono essere il primo rifugio in cui si coltivano la curiosità, la disciplina e la sensibilità etica.

E qui mi sento di ringraziare pubblicamenti 3 persone che pere me e i miei compagni hanno significato moltissimo nei nostri primi anni di scuola: Albertina Vassalli, Lino Zoccatelli e Flavia Nessi Rütsch.

Il mio messaggio va ai giovani, e anche <u>e soprattutto a chi li forma</u>:
Non accontentatevi di essere consumatori passivi di algoritmi scritti da altri. Studiate, preparatevi, siate curiosi, siate critici. Perché solo attraverso l'impegno e la cultura è possibile essere **attori protagonisti** del mondo di domani e non semplici spettatori di un futuro deciso altrove.

Un esempio concreto di come Europa e Svizzera possano "scomparire" dalla scacchiera mondiale è il seguente: prendete una mappa del mondo e tagliatela lungo l'Oceano Atlantico, tra Europa e Africa da un lato e le Americhe dall'altro. Poi collocate le Americhe a destra dell'Asia. Ed ecco il risultato: Europa e Svizzera non occupano più il centro del mondo. Sono praticamente scomparse.

Riportiamo l'Europa in centro alla cartina, alla mappa del mondo. E rivendichiamo il ruolo della Svizzera al centro di questa Europa !

La Svizzera e la neutralità:

In un mondo sempre più segnato da tensioni e conflitti, da arroganza e violazione degli accordi, la Svizzera deve continuare a fare della propria neutralità un punto di forza, non di isolamento.
Essere neutrali significa poter favorire il dialogo, ospitare negoziati e costruire ponti tra Paesi con interessi contrapposti. La sua credibilità internazionale, unita alla tradizione umanitaria e diplomatica, le consente di assumere un **ruolo di responsabilità nella promozione della pace**, della cooperazione e del rispetto del diritto internazionale. La sfida del futuro sarà dimostrare che la **neutralità è un impegno concreto al servizio della stabilità e del bene comune**.

Il prezzo dell'arroganza:

Serve riportare il rispetto nel discorso politico e qui prendo in prestito un termine dalla musica: serve ARMONIA ! I toni alti e l'aggressività non portano mai alle migliori soluzioni.

L'arroganza (spesso usata come sinonimo di aggressività, ma di fatto che può anche manifestarsi nella rinuncia al colloquio) ha un prezzo che si paga sempre, e spesso questo è alto.

Serve comunicazione e completezza nell'informazione.
Se vi dicessi che RSV è uno dei paesi più green al mondo perché sul territorio non ha distributori di carburante,
vi direi una bugia? NO!
Sarebbe una sciocchezza? NO!
Si tratta solo di una informazione parziale, che se considerata da sola porterebbe a scelte errate.
Ecco perché è estremamente importante disporre di informazione completa. Un'informazione completa è fondamentale per prendere decisioni efficaci, prevenire errori e valutare ogni opzione per poter prendere decisioni.

Il discorso politico, così come il dialogo tra rappresentanti politici e cittadini, dovrebbe essere il più completo e trasparente possibile, affinché le decisioni assunte, durante riunioni, riunioni istituzionali o votazioni, siano realmente prese con piena cognizione di causa.

Auguro a tutti voi un buon primo agosto.

Ancora un grazie al Comune e alla municipalità di Riva per **avermi dato il privilegio di condividere questi miei pensieri** con voi.

Buona continuazione della Festa.

Grazie.